I FATTI DEL GIORNO

Mezzana Rabattone, Rivolta d'Adda, San Genesio ed Uniti, Vigevano

Si era auto-radicalizzato
Terrorismo islamico Arrestato minorenne residente in Lomellina

Il giovane si era addestrato all'uso degli esplosivi manifestando l'intenzione di voler andare a combattere nell'area di conflitto in Medio Oriente



L'operazione è stata compiuta dai carabinieri del Ros in collaborazione coi colleghi dei comandi provinciali di Milano e Pavia

di **Umberto Zanichelli**
VIGEVANO (Pavia)

Da almeno un anno aveva aderito a un circuito telematico internazionale dedito alla propaganda della Jihad e del martirio. Nelle prime ore del mattino di ieri i carabinieri del Ros, il Raggruppamento Operativo Speciale in collaborazione coi colleghi dei comandi provinciali di Milano e Pavia, hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal gip del Tribunale per i Minorenni di Milano su richiesta della Procura per i Minorenni, nei confronti di un minorenne di origine tunisina residente in Lomellina, per propaganda jihadista: grazie a manuali acquistati online, si sarebbe addestrato all'uso di esplosivi. In particolare si sarebbe procurato diverse pubblicazioni per la realizzazione e l'assemblaggio di ordigni esplosivi e incendiari da realizzare con sostanze facilmente reperibili e manifestando l'intenzione di voler andare a combattere nell'area di conflitto in Medio Oriente.

All'indagato gli investigatori hanno contestato la partecipazione ad un'organizzazione con finalità di terrorismo e l'istigazione a delinquere aggravata dall'utilizzo di mezzi informatici e telematici e relativa ai delitti di terrorismo. Nel quadro della stessa operazione i carabinieri hanno effettuato una perquisizione personale e domicliiare nei confronti di una minorenne di origine egiziana residente a Milano, che avrebbe fatto parte dello stesso gruppo radicalizzato attivo in Rete. L'operazione del Ros era scattata nell'ottobre 2024 con l'individuazione attraverso i social network di una rete di fruitori, anche internazionali, dediti, a vario livello, alla diffusione di contenuti multimediali di propaganda della Jihad con riferimenti espliciti allo Stato Islamico e all'Isis con l'obiettivo di reclutare giovani da instradare con tutta probabilità nelle zone dove è in corso il conflitto. I carabinieri hanno individuato diversi profili social usati dall'indagato per la sua attività di promozione e pubblicazione di contenuti che, stando agli investigatori, sarebbe stata incessante e caratterizzata da una evidente apologia di importanti e noti esponenti del terrorismo islamico. E non si trattava certamente di un'attività di facciata: dalle indagini sono emersi contatti tra il giovane e alcuni soggetti, alcuni dei quali già arrestati per terrorismo, che incitavano in Rete alla violenza. Anche il minore residente in Lomellina stava partecipando al circuito, incitando a sua volta gli altri soggetti, tra cui altri minori, a seguire il suo esempio e giurare fedeltà allo Stato Islamico.

MEZZANA RABATTONE (PAVIA)

Molestie nel bar poi lo sparo a salve, due nei guai

In stato di alterazione dovuta al consumo di alcol aveva molestato alcuni avventori del bar "Il Vecchio Cantiere" di Mezzana Rabattone. Poi, impugnando un coltello, aveva dapprima danneggiato alcuni suppellettili del locale dopo che la titolare aveva rifiutato di servirgli altri alcolici e poi aveva minacciato gli astanti e con uno di essi aveva ingaggiato una colluttazione. Poco dopo i due, M.M.B., 30 anni, con precedenti e R.S.D., 37 anni, incensurati, si erano allontanati e poco dopo si era udito un colpo di arma da fuoco provenire da una abitazione attigua al locale, quella del 37enne. Subito era scattata la richiesta di intervento ai carabinieri e sul posto sono arrivati i militari di Gropello Cairoli che, dopo gli accertamenti, hanno denunciato i due uomini per minaccia aggravata e porto di armi od oggetti atti ad offendere. L'episodio è avvenuto intorno alle 19 di lunedì nel centro lomellino. I carabinieri hanno provveduto ad un controllo nell'abitazione del trentasettenne e hanno rinvenuto una pistola a salve priva del regolamentare tappo rosso e una confezione incompleta di munizioni, materiale che è stato sottoposto a sequestro. Nel corso dell'episodio non si sono registrati feriti. **U.Z.**

Pavia, prosciolto il legale Comini

Post su ingegnere arrestato in Clean I Caso archiviato

SAN GENESIO ED UNITI (Pavia)

Archiviato ieri dal gip di Pavia Daniela Garlaschelli il procedimento aperto da Gianluca Di Bartolo, ingegnere fondatore e amministratore di Civiling Lab di cui è socio anche l'eurodeputato Angelo Ciocca nei confronti dell'avvocato Fabrizio Comini *(foto)*. La questione risale allo scorso anno, quando Di Bartolo querelò Comini per aver pubblicato ripetutamente sulla sua pagina Facebook post ritenuti lesivi e diffamatori della propria reputazione personale e professionale. «Quando sarete chiamati a votare per le europee ricordatevi di questi capi d'imputazione – avrebbe scritto Comini – e ricordatevi che Di Bartolo è il socio di minoranza di Ciocca e poi che Fracassi è parente stretto di Ciocca». Coinvolto nell'inchiesta Clean, Di Bartolo, 34 anni, che nel 2023 fu arrestato, è stato recentemente rinviato a giudizio con l'accusa di turbata libertà degli incanti e frode nell'ambito dell'inchiesta



Clean. «I 560mila euro che il Comune di San Genesio aveva accantonato a riserva nel bilancio per i lavori sull'edificio scolastico – aveva detto l'avvocato Comini nel momento in cui la scuola era sotto sequestro – rischiano di dovere essere restituiti allo Stato, ma il Comune li ha già spesi in favore di CivilingLab di Ciocca e di Di Barlolo, impresa Maiorino della famiglia Maiorino, e Mussella della Ipm Project». «Le espressioni utilizzate da Comini – è scritto nel pronunciamento – rispettano il limite della continenza, restando circoscritte all'ambito di un dissenso critico motivato». Non solo, l'avvocato di 46 anni, vicino al gruppo di opposizione in Consiglio comunale San Genesio Futura, secondo il giudice avrebbe «rispettato il presupposto della "veridicità" delle notizie riportate perché la critica è espressione soggettiva». **M.M.**

Rivolta d'Adda, condanna a sette anni definitiva per un 39enne

Furti nelle ditte di cosmesi Portato dietro le sbarre

RIVOLTA D'ADDA (Cremona)

Sette anni e tre mesi di prigione per un 39enne autore di una serie furti soprattutto ai danni di aziende confezionatrici di cosmetici a partire dal 2016. In particolare il 39enne era stato arrestato nel novembre 2018 insieme ad altre dieci persone nell'operazione "Make up", che aveva portato i carabinieri di Crema a smantellare una banda di ladri accusati di aver compiuto diversi furti nel Cremasco e nella bassa bergamasca, soprattutto ai danni di aziende cosmetiche. Erano stati arrestati otto romeni e tre italiani. Le indagini erano partite nel novembre del 2016. Tutti i fine settimana avvenivano furti ai danni delle aziende cosmetiche cremasche, con un danno economico rilevante. Erano stati individuati i responsabili che agivano eludendo i sistemi di allarme e sapendo esattamente dove le merci erano posizionate all'interno dei capannoni, pronte per la spedizione. L'operazione aveva visto mobilitarsi 70 carabinieri, tra Cremasco e Milanese, consentendo di recuperare refurtiva per 500mila euro (oltre 100mila confezioni di prodotti di cosmesi) restituita ai legittimi proprietari. Il tribunale di Cremona nel 2020 aveva emesso nei confronti del 39enne una prima condanna per questi fatti. Poi l'uomo era stato condannato anche per altri furti dal tribunale di Lodi, nel 2023. Il 39enne aveva presentato ricorso fino in Cassazione e la sentenza definitiva era stata pronunciata solo alcuni mesi fa. Il ladro è stato arrestato lunedì mattina a Rivolta d'Adda dai carabinieri della locale stazione e accompagnato nel carcere di Lodi. **P.G.R.**

